

# DOPPIOZERO

---

## Occhio rotondo 28. Scatolone

[Marco Belpoliti](#)

7 Aprile 2024

Una foto cosÃ¬ resta negli occhi e non te la dimentichi piÃ¹. Quasi unâ€™icona dellâ€™emigrazione meridionale al Nord, se non fosse che oltre che una icona, cioÃ¬ una fotografia immediata e â€™sempliceâ€™, Ã© anche unâ€™immagine che possiede una sua complessitÃ . La prima cosa che si coglie Ã© la figura dellâ€™uomo con la valigia nella mano sinistra e lo scatolone sulla spalla destra: una sproporzione di volumi, in particolare la scatola di cartone, adatta piÃ¹ per un trasloco che per un viaggio. La prima sensazione Ã© questa: lâ€™uomo si sta trasferendo. Ma non Ã© un semplice trasloco, Ã© un trapiantarsi.

Lo spiega la didascalia che recita: *Immigrato sardo davanti al grattacielo Pirelli, Milano 1968*. Arriva da lontano, di lÃ  dal mare. Quali e quanti transiti ci saranno stati lungo questo viaggio, tutti compiuti con quel pacco sulle spalle? Questo la didascalia non lo dice, e se non ci fosse questo titolo non sapremmo neppure che Ã© sardo e che proviene da unâ€™isola. La seconda cosa che colpisce Ã© il grattacielo dietro di lui. Il simbolo stesso di Milano, almeno per diversi decenni: la sede della Pirelli, ovvero una delle aziende della modernitÃ italiana. Il grattacielo di GiÃ² Ponti e Pier Luigi Nervi Ã© altissimo, tanto che non ci sta tutto nella fotografia: appare immenso. Schiaccia lâ€™uomo lÃ¬ sotto.

Certo la foto non Ã© stata scattata per illustrare la bellezza dellâ€™edificio, la sua eleganza e la forma sottile, che Ã© stata copiata da altri architetti e progettisti. Vuol far vedere Golia contro Davide? Ma chi Ã© lâ€™uno e chi lâ€™altro, chi il gigante e chi il piccolo combattente? Lâ€™aria dellâ€™uomo sembra rassegnata, e la sua etÃ non giovanile. Poi cosa ci fa lÃ¬ in mezzo alle rotaie? Cerca un tram? I fili in alto sono una trama che non si scorge subito, eppure sta lÃ¬ tra il Pirellone e lâ€™emigrante sardo, una trama visiva che segna lo spazio; il cielo sopra Ã© nuvoloso. A guardare bene sembra che per terra ci siano dei rimasugli di una nevicata. O forse no. Di certo Ã© inverno e lâ€™uomo vicino alle autovetture parcheggiate sembra avere in mano un cappotto, cosÃ¬ come lâ€™uomo con la scatola in spalla lo indossa.

Insomma una foto bellissima e ricca di informazioni, e con un messaggio diretto: qui a Milano Ã© arrivato un emigrante e porta con sÃ© forse un pezzo della sua casa, qualcosa di ingombrante e di prezioso e se lo tiene sulla schiena. La storia della fotografia la racconta lo stesso autore, Uliano Lucas nel libro che ha composto insieme a Tatiana Agliani: *A passo lento nella realtÃ* (Mimesis) una splendida autobiografia con parole e fotografie di uno dei piÃ¹ noti e importanti fotoreporter italiani della generazione postbellica. Lucas si Ã© formato nel giro del Bar Jamaica a contatto con i piÃ¹ grandi narratori visivi del boom economico, come Ugo Mulas e Mario Dondero.

Lui Ã© uno che ha fatto della fotografia un modo per capire la societÃ e la politica, oltre che per realizzare belle immagini. Lucas si considera giustamente un saggista ed un operatore culturale; ha riflettuto sul suo mestiere, di cui ha tracciato la storia in vari libri. Nella breve pagina accanto allâ€™immagine Lucas dice tutta la sua affezione per questo scatto, e spiega come lâ€™ha realizzato. In quel momento, Ã© il 1968, stanno arrivando a Milano da tutta Italia gli emigranti, per cui lui pensa di non fotografarli sulle banchine dei treni in Centrale. Troppo scontato. Si sposta allâ€™esterno nella piazza, dove avviene il primo contatto con la cittÃ sconosciuta.

L'uomo della fotografia s'è fermato e ha preso dalla tasca un foglietto spiegazzato con l'indirizzo del luogo dove deve recarsi: all'estrema periferia della città. Lucas s'avvicina e gli dà qualche suggerimento, gli indica l'autobus da prendere. Viene da Olbia, e poi poiché da giovane Uliano ha viaggiato parecchio, chiede informazioni su un certo bar del suo paese; ad esempio, a Martina Franca: esiste ancora il Bar Tripoli? Il contatto è stabilito. L'uomo sorride e Uliano gli chiede il permesso di fotografarlo. Permesso accordato. Il commento finale del fotografo è secco: il grattacielo e l'uomo, due storie che si intrecciano, l'opulenza e chi l'ha costruita. Riecheggia nella frase un passo d'una celebre poesia di Bertolt Brecht: *Tebe dalle sette porte, chi la costruì*?

Ci sono i nomi dei re, dentro i libri.  
Son stati i re a strascicarli, quei blocchi di pietra?  
Babilonia distrutta tante volte,  
chi altrettante la riedificò? In quali case,  
di Lima lucente d'oro, abitavano i costruttori?  
Dove andarono, la sera che fu terminata la Grande Muraglia,  
i muratori? Roma la grande  
è piena d'archi di trionfo. Su chi  
trionfarono i Cesari? La celebrata Bisanzio  
aveva solo palazzi per i suoi abitanti? Anche nella favolosa Atlantide,  
la notte che il mare li inghiottì, affogavano urlando  
aiuto ai loro schiavi (è?).

Da Brecht a Lucas un'educazione politica, un'educazione alle immagini.

Uliano Lucas, *Immigrato sardo davanti al grattacielo Pirelli*, Milano, 1968 © Uliano Lucas.

### Leggi anche

Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 16. Quanto](#)  
Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 17. Italia](#)  
Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 18. Calvino](#)  
Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 19. Nero](#)  
Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 20. Elliott Erwitt](#)  
Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 21. Nemico](#)  
Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 22. Scrivere](#)  
Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 23. Camini](#)  
Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 24. Porta](#)  
Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 25. Graffiti](#)  
Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 26. Sacchi](#)  
Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 27. Karl](#)

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



